

IL CASO Polemica sullo scioglimento anticipato del Consiglio provinciale leccese. Mantovano: rassicurazioni dal ministro

«Il commissario? Possibili altre soluzioni»

La Provincia di Lecce rischia il commissariamento a stretto giro, nell'ambito del riordino e dell'accorpamento delle amministrazioni provinciali. E le fibrillazioni non mancano. Al pari dei contatti con il ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. Proprio con il regista delle operazioni di riordino ha avuto un dialogo il parlamentare Pdl Alfredo Mantovano.

Spiega l'ex sottosegretario salentino: «Sulle ipotesi di commissariamento ho avuto un colloquio col ministro che - pur rinviando al doveroso approfondimento e all'altrettanto doveroso confronto nelle sedi proprie - ha manifestato equilibrata apertura a soluzioni meno traumatiche rispetto a quelle



Saverio Congedo e Alfredo Mantovano

che apparivano all'orizzonte qualche giorno fa. Premesso che il completamento del riordino deve avvenire entro l'inizio del 2014, appare ragionevole arrivare alla fine del 2013 col mantenimento in carica degli organi dell'attuale amministrazione, senza

procedere a commissariamenti. Il caso di Lecce - avverte Mantovano - rientra fra le Province non soppresse che accorpano i territori di municipi di Province confinanti e soppresse: non si comprende perché in ipotesi come questa dovrebbe essere nominato il commissario, quand'anche venisse individuato nel presidente in carica: se la persona resta la stessa, è meglio che la sua legittimazione sia quella del voto invece che quella di una nomina del governo. E ovvio che la maggiore disponibilità da parte del governo potrà essere sostenuta da una auspicabile unità di intenti politica e istituzionale del territorio».

Lunedì intanto la questione riordino sbarca in Consiglio regionale: è

l'ultimo passo del tormentato iter pugliese del riordino, che sarebbe dovuto culminare con una proposta regionale. Riflette il consigliere regionale Pdl Saverio Congedo: «A questo punto, ovviamente in mancanza di un accordo degli enti coinvolti, ritengo necessario che i vari livelli istituzionali regionali in una logica di "riduzione del danno", compongano una posizione chiara e univoca sul punto, che si fondi su due garanzie imprescindibili: il rifiuto della prospettiva del commissariamento; il rispetto dei principi demo-territoriali che l'esecutivo ha voluto per questa normativa e che permettono, ad esempio, alla provincia di Lecce di mantenere confini e capoluogo».